CAMPIGLI

In copertina: Paesaggio, 1957

La direzione della Galleria "Portofino„
invita la S. V. a visitare la mostra di
MASSIMO CAMPIGLI, che si inaugura alle
ore 19 di sabato 21 Aprile 1962.

GALLERIA D'ARTE MODERNA "PORTOFINO„
Via Roma, 24 - Tel. 69.229
PORTOFINO

Promenade, 1959

Nella pittura di Massimo Campigli la sigla è subito scoperta. Volontà esplicita dell'artista, dal momento in cui nelle strade, nei caffé, nelle brigate di Montparnasse, che mescolavano pittori poeti e gli altri cento leviti sottilmente corrotti di tutti i dopoguerra, cioè nella Parigi irrequieta dei primi anni '20 già affacciata sulla sua seconda « belle époque », Campigli sembrò rispondere ad una chiamata perentoria, ad una improvvisa illuminazione interiore. Quel che si dice: la vocazione.

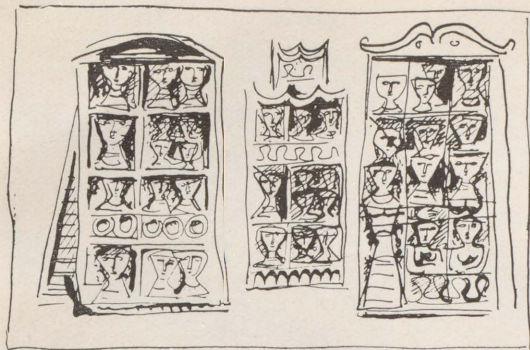
La sigla è l'immagine stessa della donna, ma di una Donna-idea o mito. Viva e reale, soltanto nel labirinto, nella splendida clausura dell'intelletto, della vivezza e della realtà proprie delle cose che appartengono insieme ad

Donne e fiori, 1957

Figure su fondo rosso, 1961

Due figure, 1960

una memoria del passato e ad un desiderio inappagato. Dalla sua prima apparizione sulla scena, in forma di amazzone, di zingara, di acrobata, di naufraga volontaria nelle isole del sole, poi di mugnaia, di vasaia, di pastora, di filatrice, di spettatrice che tiene gli occhi dilatati nello spettacolo di un mondo che non la tocca, nè la fa trasalire mai, la donna di Campigli è, appunto, una sostanza di desiderio e di memoria, una polpa invitante e scostante, che dietro le trasparenze di una teca lascia appena immaginare la tenera fragilità di cui è fatta. Una presenza assente o una assenza presente.

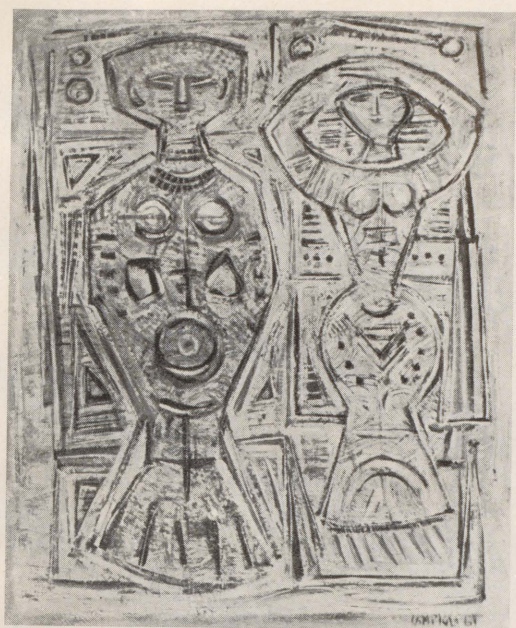
I motivi essenziali dello stile di Campigli sorgono dalla necessità di appianare le contradizioni interne di un'immagine che deve apparire viva,

Gratte - ciels, 1946

Testa di ragazza, 1945

anche soltanto nella finzione pittorica, ma che rifiuta, o almeno non può accettare, d'essere viva come ogni cosa è viva nella sua realtà quotidiana. Un'immagine di donna unica e insostituibile che compendia: « la madre, *telle qu'en elle même changée*; — colei che avrei potuto essere — Alessandra di Russia che turbava la mia adolescenza — Teodora di prima e di poi — Andromeda — Antinea — le dee — le dive » come ha scritto una volta Campigli, in uno scrupolo di sincerità inconsueta tra gli artisti. Non poteva essere, dunque, che una donna veduta in un museo e destinata ad un museo, dove ogni cosa è insieme morta e viva, dove essa coincide con un pensiero, « una forma, un'immagine scolpita e dipinta, più che mai adorabile ma anche meno inquietante della donna viva. E, per di più, prigioniera ».

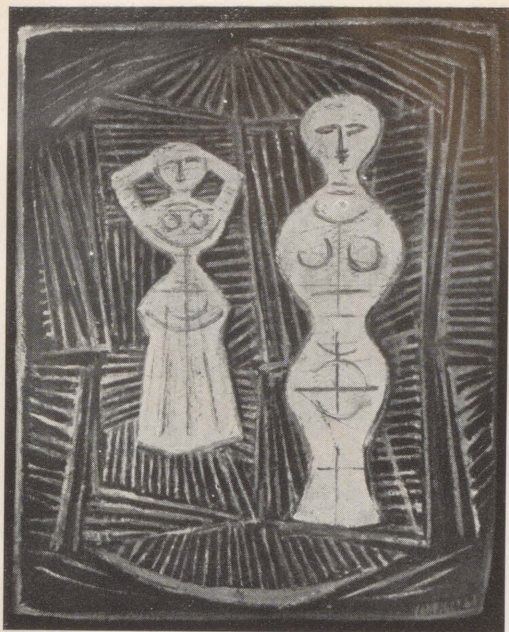
Così essa doveva per forza comparire sulla soglia di un museo immaginario o su un muro del tempo; ma già camminando a ritroso, senza scomporsi, senza far cenni, nell'atto di ritirarsi nell'ombra dalla quale per un momento è affiorata attratta da un'illusione, come una gemma sbocciata fuori stagione perchè la sua linfa ha accolto l'inganno d'un tepore anticipato.

Le donne di Campigli ricordano le donne del Fajum dagli occhi sgranati, le korai ateniesi sottomesse al fato, le sacerdotesse egizie, le Vestali inavvicinabili, le docili spose degli Etruschi come si vedono nelle tombe di Cerveteri o di Vejo. Sono stampigliate con i colori dei canopi, dei crateri, delle anfore, disegnate con una punta che incide la superfice arida e scabra di un muro dissepolto nel deserto, sbattuto dalla luce bianca del deserto, verso l'Eufrate.

Due donne sul terrazzo, 1953

Le gemelle, 1961

La finestra azzurra, 1960

La modella, 1961

In un'epoca contrassegnata dalle scoperte fatte nei musei non deve stupire che l'opera di Campigli abbia una sua matrice archeologica. Se mai bisogna intendere perchè la sua scelta è stata fatta sui muri corrosi per secoli dal vento e dalla sabbia, negli scavi profondi, nel cerchio di civiltà in cui l'euritmia è espressione cifrata di felicità ed è insieme espressione eloquente dei valori dello spazio e del tempo: una prospettiva in cui lo zenith e l'azimuth si confondono all'infinito ed ogni immagine tende ad appiattirsi nel concetto dell'erma bifronte, nella raffinata ed acrobatica esperienza condotta tenacemente su due sole dimensioni. Il viaggio di Campigli nel cuore del tempo passato è un viaggio attratto verso il cuore caldo della sua necessità d'esprimere ciò che gli preme d'esprimere, e quasi di confessare. La figura femminile di Campigli non assume quella disposizione o struttura geometrica per nobilitarsi formalmente con le cadenze di un linguaggio antico, ma per esprimere illusivamente quel senso della lontananza che è il filo conduttore della vena malinconica dell'artista.

Figure, 1961

Così, la riduzione emblematica, o araldica, delle ultime figure di donna non è una concessione fatta ad uno spunto di modernità ambiguo; come non è una resa prudente ai richiami dell'astrazione alla moda. Le clessidre, i triangoli, i cerchi, i trapezi nei quali è sempre possibile inscrivere le immagini di Campigli sembrano ora ridotti ad accenni essenziali, stenografici. La linea un tempo continua nelle sue alternative sinuose o spezzate, mostra oggi larghe soluzioni di continuità. Quasi che le pareti dell'anfora, o la superfice del muro denunciassero più drammaticamente l'attrito del tempo e l'usura restando leggibili, soltanto i luoghi dove il segno fu più risentito e lo scavo fu più profondo; sicchè di un'immagine, sempre la stessa, che si sta cancellando, che, camminando all'indietro, si allontana, possono affiorare ancora, per forza di un desiderio che trattiene con la memoria il suo oggetto, i pochi elementi di grazia che sul desiderio resistono.

Luigi Carluccio

OPERE ESPOSTE

1 -	*Due donne sul terrazzo,* 1953	olio su tela cm. 81 x 117
2 -	*Donne e fiori,* 1957	olio su tela cm. 89 x 116
3 -	*Paesaggio,* 1957	olio su tela cm. 81 x 117
4 -	*Promenade,* 1959	olio su tela cm. 100 x 81
5 -	*La finestra azzurra,* 1960	olio su tela cm. 46 x 55
6 -	*Due figure,* 1960	olio su tela cm. 42 x 36
7 -	*La modella,* 1961	olio su tela cm. 40 x 29
8 -	*Figure su fondo rosso,* 1961	olio su tela cm. 89 x 116
9 -	*Figure,* 1961	olio su tela cm. 81 x 100
10 -	*Le gemelle,* 1961	olio su tela cm. 81 x 100
11 -	*Testa di ragazza,* 1945	disegno a china cm. 16 x 19
12 -	*Gratte - ciels,* 1946	disegno a china cm. 21 x 15

GALLERIA D'ARTE MODERNA "PORTOFINO„
Via Roma, 24 - Tel. 69.229
PORTOFINO

Tipografia Varetto - Torino